

Gianni Biondillo

“Chi disegna la città? Scopriamolo da vicino”

di *Teresa Monestiroli*



La città, che da anni è il palcoscenico di libri e scrittori grazie a un programma diffuso, per la prima volta diventa attore protagonista con un nuovo format dedicato all'architettura.

Un'iniziativa in collaborazione con Silvia Boti, direttrice della One Works Foundation, che prevede l'apertura straordinaria di alcuni studi per parlare di progettualità architettoniche e visioni urbane, ovviamente attraverso i libri. Filo conduttore alcune parole chiave intorno alle quali ruoteranno gli incontri: empatia per Mario Cucinella Architets con la presentazione del volume *Città foresta umana* sul tema della sostenibilità caro all'archistar (giovedì 14 alle 18,30), connessioni per Baobab che presenta un'installazione artistica realizzata da Livia Satriano (venerdì 15 alle 18,30 e

20,30, sabato e domenica alle 14 e alle 18) o glossario con Park Associati sulle parole al confine fra editoria e architettura (mercoledì 13 e giovedì 14 alle 18).

«La cultura libraria e quella architettonica tendono all'autoreferenzialità – commenta lo scrittore e architetto Gianni Biondillo –. Il fatto che Bookcity apra le porte degli studi di progettazione per rendere più pop il lavoro di chi disegna le città mi sembra un'ottima idea. Po-

trebbe aiutare non solo gli architetti a uscire dalla loro bolla, ma anche il pubblico ad avvicinarsi a una materia al centro della nostra esperienza quotidiana eppure sconosciuta ai più. È brutto dirlo, ma si può vivere senza avere neanche un libro, e ahimè lo fa il 60 per cento degli italiani, ma non si può farlo senza una casa. I cittadini sono mediamente degli analfabeti spaziali, considerano l'architettura una materia per addetti ai lavori quando è la base del vivere sociale».

Ben vengano allora le iniziative che costruiscono punto di contatto fra mondi ancora distanti. Negli studi di architettura, «ben miscelati fra realtà affermate e studi giovani, archistar e piccoli gruppi emergenti» continua Biondillo, per avvicinarsi alla cultura del progetto là dove ferisce la creatività, o altrove, in quei luoghi deputati alla discussione dell'architettura in senso lato. Come l'Adi, dove gli

incontri sono tanti. Quello con Franco La Cecla “Addomesticare l'architettura: l'Occidente e la distruzione dell'abitare” per Biondillo è da non perdere, «interessante provocazione di un antropologo con una formazione da architetto. Si può non essere d'accordo, ma discutere della necessità di disintossicarsi dall'architettura è stimolante». Fra le proposte c'è il dibattito sulle stanze dell'abitare con Luca Molinari e Francesco Librizzi, quello su “Il tempo degli aeroporti” con Luciano Bolzoni e Matteo Ragni, originale affondo su un luogo di transito o sul designer Angelo Cortesi con il presidente dell'Adi Luciano Galimberti. In Triennale si parla di Gae Aulenti e del suo spazio scenico e alla Biblioteca di Rozzano di Milano come “museo diffuso”, entrando negli edifici religiosi e scoprendo un patrimonio artistico poco noto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Biondillo

**“Iniziativa
che rende pop
il lavoro degli
architetti”**





▲ **Lo studio** CZA Cino Zucchi Architetti è tra quelli che partecipano al nuovo format di **Bookcity** dedicato all'architettura